

Droga tra Villafranca e Milazzo

Si sono concluse le indagini dell'operazione antidroga "Albania", scattata il 13 luglio del 2000 tra Milazzo e Villafranca, che ha portato all'arresto di 42 persone (ora in libertà per decorrenza termini) e all'incriminazione di altre 30 con l'accusa di traffico di cocaina, eroina e marijuana.

L'indagine portata a termine dai carabinieri del nucleo operativo di Milazzo e coordinata dal sostituto procuratore Gianclaudio Mango, ha svelato in quasi 3 anni di attività investigativa i complessi meccanismi del traffico di droga tra Albania e Sicilia, disegnando la mappa di un'organizzazione malavitosa locale, alleata con uno spregiudicato manipolo criminale di albanesi che ha agito indisturbato tra agosto del 1998 e luglio del 1999 importando e spacciando droga. L'organizzazione "siculo-albanese" aveva occupato quella fascia di territorio tra Milazzo e Villafranca, lasciata libera dagli esponenti delle principali cosche mafiose messinesi. Agli indagati tra i quali 14 albanesi, è stato notificato nei giorni scorsi l'avviso di conclusione delle indagini. Entro il prossimo mese di settembre dovrebbe essere fissata l'udienza preliminare.

Sono in tutto 72 le persone indagate nell'operazione "Albania" a conclusione di un'indagine iniziata con le informazioni riservate raccolte dai carabinieri di Spadafora il 9 settembre del 1998. L'inchiesta è poi proseguita con intercettazioni telefoniche e ambientali effettuate sulle due autovetture degli indagati, Michele Pietro Ballato 44anni (ritenuto l'esponente più rappresentativo del gruppo dei siciliani) e Rosario Coppolino, 41 anni, entrambi residenti a Rometta Marea. Un ruolo particolare per la distribuzione della droga nel milazzese lo avrebbe avuto Pietro Antonio Cannistrà, 47 anni, originario di Torregrotta e residente a Cattafi, indagato anche per l'operazione antidroga "Zebra" per il traffico di cocaina tra Sicilia e Colombia. E l'organizzazione, oltre ad occuparsi dell'importazione dall'Albania in Sicilia di ingenti carichi di marijuana concordando anche il prezzo da pagare agli scafisti, trattava cocaina e eroina, provvedendo anche a far effettuare il necessario "taglio" con altra sostanza a personale specializzato. In un caso si era verificato un errore, così come documentato dalle intercettazioni ambientali: una partita di eroina era stata tagliata con una sostanza nociva causando gravi disturbi a clienti e persino ad alcuni componenti dell'organizzazione. Per le necessità della clientela più raffinata, che risiede a Milazzo, i trafficanti avrebbero provveduto a fornire cocaina che uno della banda si preoccupava di consegnare ad un insospettabile, non ancora identificato, che a sua volta la distribuiva al dettaglio. Il prezzo che i clienti milazzesi pagavano - così come documentato agli atti delle indagini - era di 150 mila lire al grammo. E la conferma sul prezzo praticato e sui consistenti quantitativi richiesti, è riscontrato dai colloqui intercettati sulla Lancia Thema di Pietro Michele Ballato con uno degli indagati, Santi Tindaro Calderone, 38 anni, di Milazzo che - secondo l'accusa - avrebbe tenuto i contatti con insospettabili consumatori.

Nell'organizzazione non mancavano i minori, almeno 4, che provvedevano a distribuire al dettaglio consistenti quantitativi di marijuana. Uno di questi, in contatto con Pietro Michele Ballato, si sarebbe occupato persino di spacciare marijuana tra i suoi compagni di scuola.

Leonardo Orlando

